**Cinema e Dialogo**

«Sei sempre così?».

«Gli uomini come te mi hanno fatto diventare la donna che sono».

«E quelle come te mi hanno fatto concludere che tutte le donne sono come te».

Questi sono Michelle Pfeiffer e George Clooney in una deliziosa commedia degli anni Novanta, ***Un giorno per caso***, diretta da Michael Hoffman.

Uno dei pochi, forse pochissimi film – insieme a ***Harry ti presento Sally*** e al dittico ***Quattro matrimoni* *e un funerale*** e ***Notting Hill*** (non a caso, entrambi con Hug Grant, quello che per una manciata di anni sembrava candidato al ruolo di “nuovo Cary Grant”) – a reggere il passo con la grande stagione della commedia sofisticata e romantica di Hollywood, che va dagli anni Trenta con ***Accadde una notte*** (la prima commedia ad aver mai vinto un Oscar) alle meraviglie targate Ernst Lubitsch, George Cukor, Howard Hawks, Billy Wilder e altri, fino agli anni Sessanta.

In realtà, a voler essere precisi, c’è una certa differenza tecnica tra la commedia *sofisticata* (detta anche *Screwball Comedy*, cioè commedia “da svitati”) e la commedia *romantica*.

La prima, come reazione all’epoca cupa della Grande Depressione e del New Deal, tende a ritrarre personaggi appartenenti al jet-set, all’alta società dei ricchi, viziati e annoiati, e per aggirare il rigidissimo Codice Hays, la censura dell’epoca che ad es. vietava al cinema ogni riferimento all’adulterio, puntò tutto sull’assurdità di certe situazioni e su un’inarrivabile brillantezza e raffinatezza dei dialoghi: mitragliate verbali divertentissime, spesso perfino difficili da seguire per lo spettatore, cariche di allusioni e sottintesi. ***Susanna***, con Cary Grant e Katherine Hepburn, del 1938, diretto da Howard Hawks, è uno dei capolavori che meglio riassumono in sé gli stilemi della commedia sofisticata.

La commedia romantica, invece, si sviluppa come sorta di spin-off di quella sentimentale, ed è più convintamente incentrata su dinamiche amorose e di coppia: pensiamo a ***Sabrina***, del 1954, di Billy Wilder.

Entrambi i filoni, però, sono appunto accomunati da un uso sopraffino del dialogo.

Avete presente quel ritmo perfetto, quasi musicale, dove tutto torna…

«Mrs Stevens…».

«Sì, Mr Bearns?».

«Sapete a cosa sto pensando?».

«A cosa state pensando?».

«A voi».

Cary Grant e Grace Kelly in *Caccia al ladro* di Hitchock.

Oppure:

«Dite la verità, Rick, voi mi detestate».

«Sì, se mi importasse di voi, certo vi detesterei».

E sono Peter Lorre e Humphrey Bogart in *Casablanca*.

Un crepitio perfetto…!!

Parlare come nei film! Quanto sarebbe bello!

La battuta sempre pronta.

Ma è un’arte difficile nella realtà. Ce ne accorgiamo ogni volta che abbiamo una discussione, che non abbiamo saputo rispondere a tono e ci mangiamo le mani perché la cosa perfetta da dire ci viene in mente ore dopo, mentre siamo in palestra o stiamo caricando la lavastoviglie.

Audrey Hepburn che dice: «Mi chiamo Regina Lambert».

E Cary Grant che fa: «Ah, esiste un signor Lambert?».

«Sì».

«Congratulazioni».

«Non c’è di che, sto per divorziare».

«La prego, se è per me non lo faccia».

È un dialogo di *Sciarada*, altra grande commedia di Stanley Donen, di qualche decennio fa.

Il dialogo, dunque. Sua maestà il dialogo. Forse la cosa più difficile da scrivere, al cinema come in narrativa, perché occorre dare un’impressione di naturalezza pur essendo assolutamente artificiosi. È l’arte di nascondere l’arte!

La cosa sempre interessante è studiare come li scrivono gli altri, i dialoghi. Sceneggiatori e romanzieri. Billy Wilder, si sa, era un dialoghista eccezionale. In letteratura, sono magistrali i dialoghi di Salinger.

In generale si ritiene, non a torto, che la grande arte del dialogo sia più nel dna anglosassone, piuttosto che italiano o latino.

Eppure, anche da noi le perle non mancano…

Un autore come Giuseppe Pontiggia, ad esempio, nei dialoghi era un maestro. Leggete la *Grande sera*: «Non ti riconosco, non so più chi sei», dice la moglie. «È il destino delle coppie che durano», ribatte il marito.

Un’enciclopedia sul rapporto di coppia in due battute.

Anzi questa battuta usatela, quando litigate.

Leggere e guardare film in fondo serve anche a questo, no?